

Leslie Meyer

I dipinti di Leslie Meyer impaginano con misura elegante e cromatismo ridotto nature morte e figure su una soglia, al riparo dalla troppa luce, a un passo dal ritrarsi nell'ombra. Corpi femminili e frutti e foglie, soggetti certamente congruenti, si offrono in tutta la loro nudità in posa. Ma si badi bene: questa posa, lungi dal velarli di morte, si propone come luogo di decantazione di ogni passione distillando, secondo il tempo sovrumano della natura, umori e raggi lunari. Ne residua la sola luce che è entrata a far parte dei corpi. Tutta l'altra si è riasorbita, insieme con l'aria che li circondava. Figure e oggetti assumono evidenza e concretezza emergendo allo sguardo da un limbo di negazione. La loro essenza viene esaltata come qualcosa di estremamente prezioso ma non fragile, come se essi stessi possedessero una sottile riserva di respiro e d'energia del tutto intangibile, indipendente da ogni volere, di valore assoluto, sulla quale l'artista riflette con impegno morale. La posa è quella dettata dalla precisa conoscenza dei necessari rapporti tra i corpi, appresa alla scuola di Aldo Salvadori.

Using a limited range of colours Leslie Meyer composes elegant paintings of figures and still lifes in a carousel of subdued light and shadow. But these ordinary subjects - woman figures, fruits, leaves, portrayed in all their nudity - are far from being dark. The result is rather a clarifying flannel in which passions are distilled in a dreamy supernatural mood, shrouded in moon light. Only the light that has penetrated the matter is left, all other light has completely evaporated with the surrounding air. Emerging from the limbo of denial, objects and figures are suddenly evident and tangible. Their essence is ennobled like something very precious yet not fragile, as if they had a totally intangible, subtle inner reserve of breath and energy, independent from any will, of absolute value, which the artist ponders with moral commitment. The composition is dominated by Meyer's perfect knowledge of the rules of drawing and of the relation between objects, learned at the school of Aldo Salvadori.

Les peintures de Leslie Meyer mettent en pages avec une mesure élégante et un chroma-tisme réduit des natures mortes et des figures sur un seuil, à l'abri d'une lumière trop intense, sur le point de se retirer dans l'ombre. Des corps de femmes, des fruits et des feuilles, des sujets habituels, certes, s'offrent en pose dans toute leur nudité. Mais loin de les voiler de mort, cette pose se propose comme un lieu de décantation de toute passion en distillant, selon le temps surhumain de la nature, des humeurs et des rayons lunaires.

Il ne reste plus que la lumière qui est entrée pour faire partie des corps. Toute autre lumière a été entièrement absorbée avec l'air qui les entourait. Figures et objets deviennent évidents et tangibles, émergeant sous nos yeux des limbes de la négation. Leur essence est exaltée comme quelque chose d'extrêmement précieux mais sans fragilité, comme s'ils possédaient en eux-mêmes une intangible, subtile réserve de respiration et d'énergie, indépendante de toute volonté, de valeur absolue, sur laquelle l'artiste réfléchit avec un engagement moral. La pose est dictée par la connaissance parfaite des nécessaires rapports entre les corps, apprise de l'expérience du dessin à l'école d'Aldo Salvadori.

Alberto Crespi

in Aldo Salvadori et son école: quatre générations de peintres, catalogo, Ginevra, Palazzo delle Nazioni, Skira, Milano-Ginevra 2003.

Il colore trasparente. Leslie Meyer. L'ordine della composizione.

Nel comporre, la sobrietà è dote innata, come nel vivere il senso della misura. Ogni gesto, ogni segno, sottostanno naturalmente a regole precise che non vengono percepite come limitanti ma piuttosto come strutturalmente consone con la propria sensibilità. Ciò vale per la creazione artistica in pittura come nella musica, nell'architettura come in letteratura.

Ma ciò non vieta l'aggiornamento delle norme, capace di indurre modificazioni sostanziali nel linguaggio innescando trasgressioni alle quali sottende l'intelligenza di nuovi angoli visuali e corrisponde una evoluzione a livello tecnico.

Tutto questo rispecchia il lavoro pittorico di Leslie Meyer, che da tempo esercita la sua silenziosa attenzione su poche icone con esiti di assoluto valore pittorico e poetico, conoscendo profondamente ogni tecnica e sapendola piegare al proprio elegante porgere senza mai che venga meno quella sostanziale curiosità che sola innerva la sperimentazione in ogni campo.

Tanto che, al compimento del mezzo secolo, la pittura di Meyer ha gemmato un nuovo verdissimo e flessibile ramo, capace di frutti di inedita freschezza.

Il percorso si è snodato lungo un phylum perfettamente logico che da sempre contempla l'alternanza nella complementarità tra figurazione e aniconismo.

In un gruppo di studi pittorici di piccole dimensioni ma didatticamente congrui, condotti alle soglie del terzo millennio, Meyer ha trascritto la propria partitura figurativa in termini via via più liberi, con un accorto gioco di disgregazione, fino a ricomporla secondo una nuova notazione in luoghi pittorici astratti. Senza nulla tralasciare della circolarità, degli accordi tonali, della luce preziosa da sempre caratteristica della sua pittura.

I nuovi lavori si affiancano così ai precedenti senza soluzione di continuità, con levità elegante e grande felicità cromatica. Dalle nature morte, dai paesaggi e dai nudi sono derivate opere che riecheggiano le *visions fugitives d'antan* secondo un linguaggio nuovo, che si costituisce ed inverte in un prezioso novero di carte trattate come i grandi decoratori del libro sapevano fare all'epoca della secessione viennese e ancora tra le due guerre.

Leggerezza e caratteristica tattilità serica attengono a questi fogli che verificano una perfetta fusione di sottili strati di veline o di fibre, in assieme goffrati che permangono prossimi alla trasparenza.

La nuova icona si organizza in lanche luminose attraversate da traiettorie policrome: i blu vi hanno la brillantezza del lapislazzulo, i rossi la persuasiva sensualità del corallo, i bianchi splendono come neve, i neri come la notte.

Gli intrecci si strutturano in andamenti aperti o chiusi determinando dinamiche variate, le regioni si ordinano in eleganti schemi architettonici ora concentrici, ora blandamente serpeggianti, o si moltiplicano grazie alla frammentazione e ricomposizione a scacchiera in un nuovo assieme, trovando inedite suggestioni in specularità o contrapposizioni controllate, in perfetto equilibrio in ogni dimensione e da ogni angolo visuale.

In filigrana vi si rileggono quei paesaggi, nature morte e figure sulle quali si è fondata l'iconologia di Meyer. In queste nuove opere in carta si ha l'agevole riscontro di una straordinaria felicità creativa, di una prodigalità nell'invenzione che può sorprendere, a tutta prima, in un pittore che ha lavorato una vita sugli stessi temi, ma che è preciso frutto proprio di quello studio, di quella dedizione all'immagine che ne ha consentito una conoscenza profonda, un completo possesso senza violenza e, infine, la sua trasfigurazione.

Alberto Crespi

*in catalogo mostra alla Saletta Reale della
Stazione di Monza, edizioni Associazione
Amici dei Musei di Monza, 2009.*

Colour transparencies. Leslie Meyer. The structure of composition.

When composing, sobriety is a natural gift, such as moderation in life. Each gesture, or sign, is subject to precise rules that should not be considered as constraints, but in accordance with one's own sensibility. This is true for all forms of art such as painting, architecture and literature.

But there's nothing to prevent these rules to be updated in order to produce essential modifications in the language of a form of art. Transgressions may generate new points of view and bring about new developments of the technique involved.

All this is reflected in Leslie Meyer's pictorial art. He has been indulging on a restricted number of icons for a long time with excellent results in terms both of pictorial ability and poetry. Meyer has a deep knowledge of technique and knows perfectly how to handle it without neglecting the natural curiosity which is essential when experimenting in any field. Around his fifties, Meyer's art put forth a new, green branch that gave fruits of a new freshness: his work started an evolution following a natural and "logical" path at the same time, while keeping the alternation and complementarity of representation and abstraction unchanged.

On the threshold of the third Millennium, Meyer started playing with fragmentation (breaking-up) and re-assembling more and more freely. The result is a series of small-size studies in which colour shades, roundness and light once again play a leading role.

There is no interruption between these new paper works and his past production: style, lightness, and the sense of colour are still there. He revisited his still life paintings, his landscapes and his nudes and turned them into works that remind of the "visions fugitives d'altan"; in his endeavour to achieve this aim, he used a radically new pictorial language. The result is a set of paper works that remind of the great book illustrators living in the Viennese secession period and in the Thirties.

Lightness and silky tactility is what impresses most; these works are a perfect fusion of thin layers of tissue paper or paper fibers, assembled in embossed ensembles without losing the transparency effects.

Bright lands are crossed by multicolour trajectories such as falling stars: the intense blue of lapislazuli; the sensual red of a coral, the shining white of snow, the dark black of night. The plots follow an open or closed loop bringing about dynamics of various types; the areas follow architectonic schemes that can be either concentric, or winding or again fragmented and then replicated to form a new ensemble. The use of symmetry and contraposition is always controlled and balanced, from every point of view.

A good look at Meyer's paper works reveals landscapes, still life objects and figures, (the main subjects of his iconology) as well as his extraordinary inventiveness and imagination. This may surprise, considering that Meyer has been working with the same subjects for most of his life. And yet, they are the best evidence of the diligence and devotion that lead him to master his skills and, finally, to come to a turning point in his life as an artist.

(Translated by Sylvia Crespi)

Alberto Crespi

*in catalogo mostra alla Saletta Reale della
Stazione di Monza, edizioni Associazione
Amici dei Musei di Monza, 2009.*

